

Festa del Cinema Avviato il merchandising: borse e magliette con i volti di Fellini, Mastroianni, Connery e Muccino jr

# E le star sfilano fra il pubblico

La folla a pochi metri da Nicole Kidman & Co. Già venduti 17 mila biglietti

Un «red carpet» di massa alla Festa del Cinema (13-21 ottobre). La cavea sarà una tribuna che, a differenza di Venezia e degli altri festival cinematografici, darà la possibilità agli spettatori di vedere da vicino, in linea con l'anima popolare che si vuole offrire, le star in arrivo a Roma: da Nicole Kidman a Richard Gere, da Leonardo DiCaprio a Sean Connery, da Harrison Ford a Harvey Keitel (s'era parlato di George Clooney ma non se n'è fatto nulla, possibile invece Jack Nicholson).

Sono 17 mila i biglietti già venduti sui 40 mila disponibili. Cinquemila accreditati, mille i giornalisti stranieri. Tutto esaurito, annuncia il presidente della Festa Goffredo Bettini, per la sezione «Première» (che include anche i film di Tornatore, Virzi e Cappuccio) sia nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium che nel tendone che verrà allestito nei pressi. C'è invece ancora disponibilità per i sedici film in concorso.

Siccome uno degli obiettivi è quello di portare ricchezza alla città, torna utile anche il merchandising. Per il momento, a dire il vero, è piuttosto limitato, borse e magliette da 10 a 20 euro. Saranno messe in vendita da venerdì nelle librerie del circuito Arion, alle Case del cinema e del jazz, al bookshop dell'Auditorium. Oppure si possono acquistare via internet (il sito è [www.Romacinemashop.com](http://www.Romacinemashop.com)). Le magliette, a parte quella ufficiale con il logo di Renzo Piano, avranno le immagini di quattro volti cinematografici (curiosamente tutti al ma-

schile, non si è pensato di omaggiare un'attrice o una regista): Federico Fellini, Marcello Mastroianni, Sean Connery e Silvio Muccino. Le magliette saranno corredate da una frase: da «Il mio nome è Bond, James Bond» a «La felicità è per dire la verità senza ferire nessuno» che è una battuta di *8 e 1/2*. Sulle tee shirt di Muccino ci sono parole a effetto: «Cercando rabbia...Cercando amore», si ritrova nel suo recente esordio come romanziere, «Parlami d'amore» che ha scritto assieme alla sceneggiatrice Carla Vangelista; oppure parole che sintetizzano le rincorse dell'amore: «Non mi troverai mai»; «Ti ho già trovata».

«A finire sulle magliette non avrei sperato neanche da morto, figuriamoci da vivo», dice Silvio Muccino. All'inizio era perplesso: «Io non sono un simbolo come James Bond, poi ho capito lo spirito popolare della Festa del Cinema, e accanto a quei miti può starci qualcun altro che non è così lontano da Roma, dai ragazzi. Mi sento un tramite». Bettini ricorda il doppio passo di Silvio: «Da una parte ha la spontaneità e la capacità di parlare al grande pubblico giovanile interpretandone sentimenti, ansie, delusioni, ambizioni, dall'altra parte mostra profondità emotiva e intellettuale».

Due ultime notizie: sui nuovi treni della linea A della metro da oggi viene trasmesso un video per promuovere la Festa. E i negozi in via Veneto in quei nove giorni resteranno aperti fino all'1 del mattino.

V. Ca.



Goffredo Bettini e Silvio Muccino

## STAMPA ESTERA

### Secondo il «Financial Times» è guerra fra Roma e Venezia

Per il «Financial Times» tra Roma e Venezia è guerra civile. Scomodando anche la rivalità che per secoli ha opposto le città d'Italia per il quotidiano finanziario una cosa è certa: al di là degli annunci, tra la neonata Festa di Roma e il tradizionale Festival del cinema di Venezia è vera guerra. «Come ogni vera guerra, questa concerne tre cose: ideologia, territorio e denaro» si legge sul giornale inglese. «Due festival alla fine indeboliranno e depotenzieranno se stessi l'un l'altro. Fino a quando ci sono così tanti buoni film in autunno i furtarelli saranno indolori per ogni evento e il mutuo danno sarà garantito per crescere esponenzialmente». Veltroni insiste che il Festival di Roma è diverso, ma «sia il Leone veneziano che la Lupa romana, alla fine, difenderanno i loro cuccioli; entrambi ringhiano se verranno disturbati e, infine, entrambi sono pronti a sbranare ogni rivale se entrerà nel loro territorio. La battaglia è aperta».

